

***Un articolo sempreverde: nulla è cambiato da allora per quel che riguarda la posizione di Israele ...***

**Reprint- luglio 2006**

## **LA QUESTIONE ISRAELE: UNA QUESTIONE DI DEMOCRAZIA, UNA QUESTIONE "GLOBALE"**

**di Claudio Moffa**

Ci si interroga sull'impotenza della comunità internazionale nei confronti di Israele. O meglio, qualcuno ci prova, mentre la maggior parte dei mass media glissano elegantemente su questo cruciale nodo della democrazia della nostra epoca: tanti tanti giornalisti "biblici", soprattutto direttori, soprattutto inviati, inviati proprio lì, in terra santa, tutti pronti a tacere, a non dire, a far finta di niente.

Ma la domanda resta questa: perché il piccolo stato di Israele tiene in scacco tutti, prende a schiaffi l'intera comunità internazionale riunita a Roma, e poi il papa, e sinanco Bush, il non presidente della principale potenza mondiale, lo psicolabile fintoduro dal passato privato burrascoso e dunque facilmente ricattabile?

La risposta è semplice: Israele è una superpotenza mondiale, "globale", capace di utilizzare una molteplicità di strumenti per bloccare ogni reazione alla sua arroganza. Negli Stati Uniti i suoi punti di forza sono i neocons ebrei, la grande stampa da essi controllata e ad essi alleata, e la trasversale lobby israeliana, quella che già nel 1991 decise con un Bush padre titubante, la prima guerra all'Iraq: e che oggi vuole altre guerre e altre ancora, in Sudan o in Siria o in Iran. Senza dimenticare anche il Mossad infiltrato nel Pentagono (vedi *11 settembre. Palestina radice della guerra ...* scaricabile da questo sito) e nella Cia, grazie alla doppia nazionalità degli americani ebrei.

Nel resto del mondo - tranne la Russia, dove la famiglia finanziaria di Eltsin è stata annientata dal grande Putin; e tranne forse la Cina - il panorama dei fattori di forza di Israele è più o meno lo stesso: primo, il grande capitale finanziario prodotto di una enorme finanziarizzazione del sistema capitalistico (10 a 1 rispetto al capitale produttivo) rispetto agli anni Ottanta, soldi "inesistenti" secondo certa stupideria "marxista" e in realtà capaci di comprare guerriglie - Cecenia, Kosovo, Darfur - e mezzi di informazione, e dunque di marxianamente determinare la storia del mondo assai più del capitale industriale.

Secondo, attraverso i mass media, la creazione di campagne di stampa trasversali capaci di creare "opinioni pubbliche" *ad hoc* e di assoggettare il ceto politico tutto dentro un processo storico di crisi dell'autonomia della politica (basti pensare in Italia alla crisi dei partiti di massa fondati sulle sezioni popolari e sui finanziamenti della Cia e del Kgb, e la loro sostituzione con i "partiti leggeri" dove si fa carriera solo se si trova spazio sulla grande stampa).

Terzo, la disponibilità del più grande servizio segreto del mondo: un servizio segreto "di popolo" come il vecchio KGB, ma in chiave etnica: una rete di spionaggio, di condizionamento, di false pacifiste infiltrate, di telefonisti a radio private e pubbliche capaci di intervenire al momento giusto (la prima telefonata che ricordo fu a *Radio Città aperta*, guerra d'Iraq 1991; l'ultima è quella un paio di giorni fa a *Prima Pagina* di un sedicente cristiano che citava la Bibbia per sostenere che la Palestina appartiene agli Ebrei: si potrebbe sapere dalla RAI il nome di quel signore, per capire se è veramente un cretiano, oppure un sionista travestito da cristiano?).

Quarto, quando serve, l'uso delle squadacce e della violenza diretta: come quando fu impedita a Roma la presentazione alla Provincia di un libro di Blondet, relatore fra gli altri Claudio

Moffa; come quando Agnoletto venne minacciato; come quando venne minacciata la sede di Rifondazione comunista; o come le aggressioni ripetute ai ragazzi con la kefia nei cortei pacifisti che a Roma lambiscono il ghetto, lì vicino a dove venne trovato assassinato il filoarabo Moro.

Quinto, il bombardamento culturale sull'Olocausto - tutti i giorni, su tutti i giornali, a ripetere sempre le stesse cose in chiavi molteplici - quell'"industria" a fini economici ma anche politici giustamente criticata da Norman Finkelstein: una sorta di droga quotidiana, combinata alla solfa dell'antisemitismo, che serve a addormentare l'opinione pubblica e a non farla reagire come reagirebbe normalmente di fronte ad altre simili occasioni, facendole bere ogni presunto atto di antisemitismo: chi incendiò una sinagoga di Parigi, qualche tempo fa? Un ebreo, come accertato dalla polizia. Chi scopercia le tombe al momento opportuno, chi fa le scritte antisemite - amplificate con titoli cubitali dalla grande stampa - nel cesso della stazione chissaquale della Sgurgola del Sud Tirolo? Gli antisemiti, ovvio. Si può essere così ingenui-furbi o comunque non professionali come certi giornalisti, e al loro seguito certi "scandalizzati" politici?

Sesto, l'uso - con buona pace di Travaglio e dei girotondini - della magistratura per ricattare e indebolire qualsiasi eretico al nuovo ordine costituito planetario. Siamo telegrafici: una volta i colpi di stato li facevano i militari, a costruzione di piccoli e grandi sistemi totalitari, e a persecuzione (anche) degli ebrei; oggi i colpi di stato li fanno sempre più spesso certi magistrati, a costruzione di un nuovo totalitarismo di marca israeliana, o quanto meno di persecuzioni ad personam: non vogliamo certo alludere a piccoli casi personali, questo sarebbe semplicemente ridicolo e assurdo.

Ci riferiamo a quelli che contano e hanno potere e soldi, alle campagne contro Chirac, contro Mitterrand, contro Andreotti - processato da *Repubblica* prima e dai magistrati poi, con avvio il giorno del capodanno ebraico 1995 - alla demonizzazione di Craxi, all'aggressione al cattolico antiusura Fazio, e perché no a Berlusconi e ai suoi amici. Posto che sia provata, la corruzione sta da una sola parte, sempre quella "giusta"? E perché gli abusi procedurali? Perché l'alleanza costante fra certa stampa biblica e certi settori della magistratura? Il problema - nonostante quel che pensa Berlusconi, garantista in patria ma non all'estero - non è certo solo italiano: il presidente del TPI del Ruanda è Mose, un cognome che è tutta una sentenza; il procuratore che ha deciso di far arrestare il legittimo presidente liberiano Charles Taylor è David Crane, altro cognome che è tutto un mandato di cattura; in Belgio lor signori magistrati hanno deciso di poter perseguire i colpevoli di "genocidio" e di "crimini contro l'umanità" in ogni angolo del mondo, violando conciosamente le sovranità nazionali di circa 200 stati indipendenti; in Spagna c'è Balthazar Garçon, consigliato da un gruppo di militanti ebrei inglesi (notizia del *Corriere della sera* di qualche anno fa); negli Stati Uniti, pochi ricordano che Bush nel 2000 decise la composizione del proprio governo - Rumsfeld e Cheney inclusi - prima della sentenza della Corte Suprema che gli assegnava la vittoria. Procedura regolare? Si può dubitare del ruolo dei magistrati negli Stati Uniti? C'è una connessione fra quell'avvio di presidenza da parte del rampollo del clan filosaudita della sua famiglia, e la deriva sempre più antiaraba da lui assunta, soprattutto dopo l'11 settembre, con i neocons e la grande stampa alle calcagna, e con Rumsfeld e Cheney che imponevano loro la politica del fatto compiuto?

Last but not least, bisogna ricordare il suggello al sistema totalitario planetario in difesa di Israele e delle sue guerre: le leggi liberticide che pretendono di impedire in tutto l'Occidente niente meno che la ricerca storica sull'Olocausto, la droga di cui sopra.

David Irving è ancora in carcere. Israele invade e bombarda il Libano. C'è una chiarissima connessione fra questi due eventi: Perché? Ma perché Israele è, appunto, una questione "globale" di democrazia: questo è il punto di partenza per ogni corretto operare, nel rispetto e per la liberazione di tutti, ebrei compresi.

Claudio Moffa

PS. All'occorrenza approfondiremo tutti gli aspetti citati. Nel frattempo alleghiamo [una relazione](#) a un convegno organizzato dall'Università di Salerno.